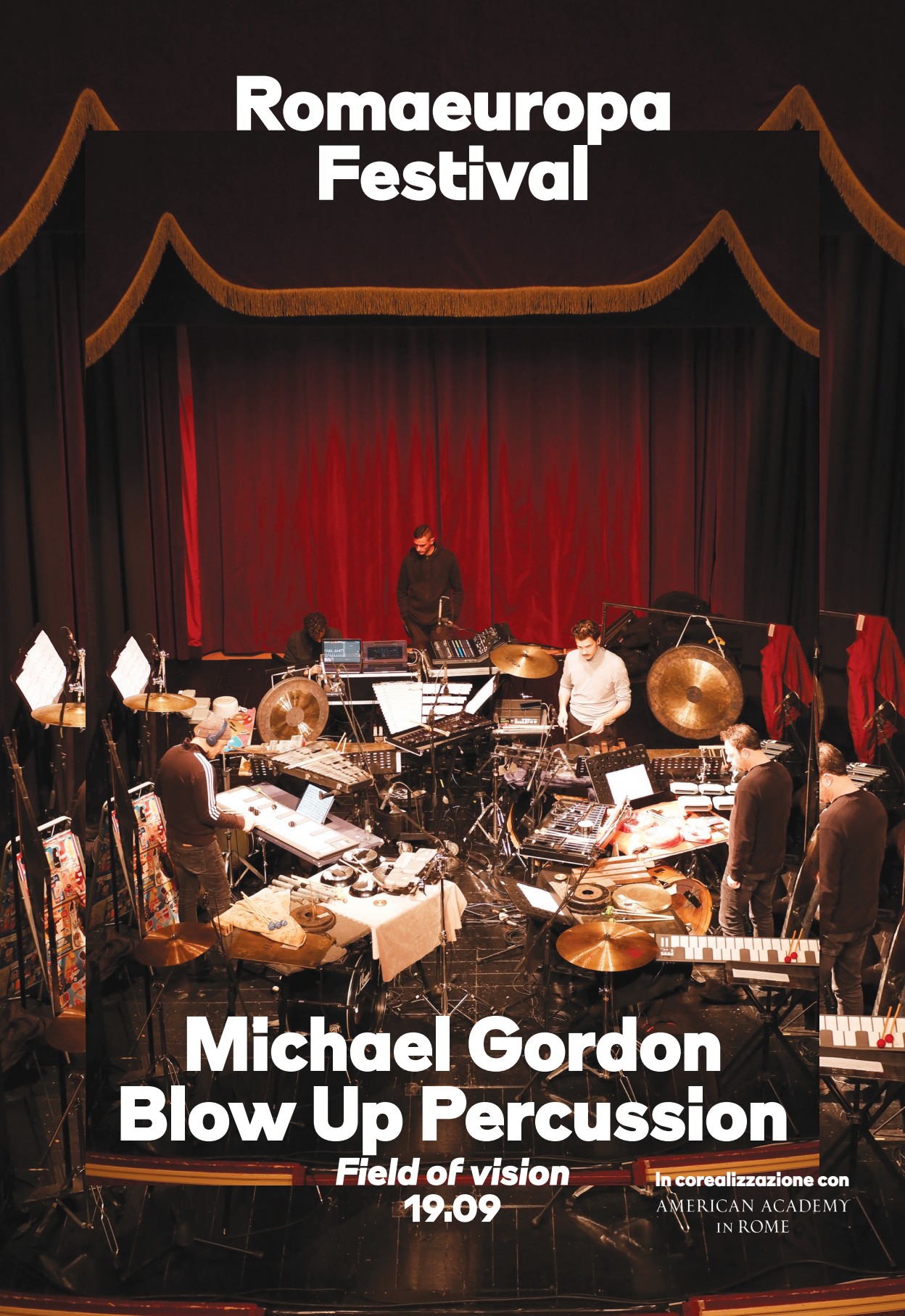


Romaeuropa Festival



Michael Gordon Blow Up Percussion

Field of vision
19.09

In corealizzazione con
AMERICAN ACADEMY
IN ROME

Crediti

Field of vision

Direttore: Tonino Battista

Coordinatore percussioni: Flavio Tanzi

Partecipanti: Alberto Anhaus, Alberto Toccaceli, Aldo Chiarulli, Alessandro Di Giulio, Alessandro Morsuillo, Alessio Cavaliere, Alice Comparin, Antonio Gaggiano, Assunto Palazzo, Aurelio Scudetti, Cristiano Rossi, Davide Fabrizio, Davide Soro, Emanuele Trenca, Fabio Macchia, Federico Tramontana, Flavio Tanzi, Francesco Conforti, Francesco Pedrazzini, Gerardo Zarro, Gianluca Manfredonia, Gianni Santori, Giuliano Caposeno, Luca Caliciotti, Jose Espi Vicente, Lorenzo Colombo, Lorenzo Timperi, Marco De Mojà, Marco Lazzaretti, Martino Mora, Matteo Lelii, Matteo Nomperso, Matteo Rossi, Matteo Rovatti, Niccolò Fino, Pietro Pompei.

Con il contributo di



Con il sostegno di



Main media partner



Roma

Prima Nazionale
In corealizzazione con l'American Academy in Rome
19 settembre — American Academy in Rome

Michael Gordon Blow Up Percussion

Field of vision

Trentasei percussionisti disposti nello spazio, un'orchestra di materiali inusuali, metalli industriali, gong e oggetti sottratti alla loro funzione originaria: con *Field of Vision*, Michael Gordon trasforma la percussione in un'esperienza sonora immersiva, nella quale il suono prende forma e movimento nello spazio. È questa la sfida raccolta da Blow Up Percussion per la prima esecuzione italiana dell'opera, presentata da Romaeuropa Festival in co-realizzazione con l'American Academy in Rome, con la direzione di Tonino Battista e il coordinamento delle percussioni di Flavio Tanzi.

Durata

60 min.

Composta nel 2022 e commissionata dal Caramoor Center for the Arts, *Field of Vision* è una grande composizione di circa sessanta minuti pensata per essere eseguita *en plein air*. Gordon, artista residente all'American Academy in Rome, la concepisce per 36 percussionisti e per un insieme di strumenti a percussione intonati appositamente costruiti, metalli industriali e gong, ciascuno capace di produrre un complesso spettro di armonici e risonanze. La scelta di un organico così ampio e la vastità dello spazio di esecuzione sono parte integrante della composizione: insieme, permettono di mettere in evidenza la prospettiva e il movimento architettonico del suono.

Fra i materiali utilizzati da Gordon spiccano ventiquattro tamburi di freno automobilistici, oggetti normalmente destinati a essere scartati quando un'automobile viene rottamata. Il compositore racconta di averne esplorato le possibilità acustiche attraverso una serie di esperimenti:

«Questa composizione utilizza molti metalli industriali. Uso ventiquattro tamburi dei freni: una parte dell'automobile che, quando una macchina viene rottamata, viene solitamente scartata. Di solito vengono percossi. Ma ho scoperto, attraverso alcuni esperimenti, che facendoli rotolare con mazze rivestite di filato producono un suono davvero bellissimo: hanno molti armonici, molto ricchi e producono un suono quasi ultraterreno».

Europa

È proprio nell'incontro fra materiali, gesti e spazio che *Field of Vision* trova la propria particolare identità. Gordon non considera il suono come una dimensione separata dall'ambiente, ma come una materia capace di attraversarlo e modificarne la percezione. La sua prospettiva è esplicitamente tridimensionale:

«Penso a questa prospettiva del suono un po' come al passaggio dall'arte bidimensionale all'arte tridimensionale. Il suono non è una linea piatta: in *Field of Vision* assume molteplici ruoli nello spazio e nel tempo. Le onde sonore in movimento e le diverse densità che ne risultano sono pensate per indurre uno stato quasi meditativo, quasi estatico, tanto nell'ascoltatore quanto nell'esecutore».

La musica si sottrae così a una concezione frontale dell'ascolto. Non esiste un unico punto dal quale percepire l'opera: le sorgenti sonore sono distribuite nel luogo e le loro relazioni producono continuamente nuove prospettive acustiche. Distanze, direzioni, risonanze e sovrapposizioni diventano elementi della composizione tanto quanto ritmo, timbro e dinamica. *Field of Vision* fa parte di una serie di lavori nei quali Gordon esplora la relazione fra gruppi omogenei di strumenti, disposizione nello spazio e percezione fisica della musica. Ne fanno parte 8, per otto violoncellisti, *Timber*, per sei percussionisti che suonano tavole di legno 2x4, *Rushes*, per sette fagottisti, e *Amplified*, per quattro chitarristi elettrici. Presi nel loro insieme, questi elementi distinti e l'ambiente nel quale sono immersi per Gordon «formano l'architettura di una struttura più ampia, in uno stato di lento ma incessante mutamento, nel quale non esistono due momenti uguali».

La centralità della percussione nasce anche dalla sua straordinaria apertura a materiali, tecniche e possibilità sonore differenti. Gordon ha avuto modo di sviluppare questa ricerca lavorando con il percussionista statunitense Doug Perkins e con il suo ensemble dell'University of Michigan:

«Sono stato fortunato a lavorare con il grande percussionista americano Doug Perkins, che insegna all'Università del Michigan ad Ann Arbor e che mi ha messo a disposizione il suo ensemble di percussioni per sperimentare. È fantastico lavorare con un'orchestra di percussioni. La percussione è così aperta: è davvero l'età dell'oro della percussione, e lo è da cinquant'anni. I percussionisti sono così flessibili, e persino la definizione di percussione lo è: che cos'è una percussione? Qualsiasi cosa si possa colpire, sfregare, percorrere con le mani o prendere a calci; strumenti finemente costruiti, oppure semplicemente le pentole della cucina. È un mondo da scoprire, e un mondo che offre ancora infinite possibilità».

Questa apertura è profondamente legata alla ricerca di Michael Gordon, compositore nato nel 1956 e cofondatore, insieme a David Lang e Julia Wolfe, di Bang on a Can. Nel corso della sua attività Gordon ha sviluppato un linguaggio capace di mettere in relazione la scrittura contemporanea con l'elettronica, il rock, il jazz e la sperimentazione, concentrandosi spesso sulla natura fisica del suono e sulle possibilità espressive di materiali e strumenti al di là del loro uso convenzionale. Per la prima italiana di *Field of Vision*, Blow Up Percussion ha riunito un ensemble internazionale attraverso una call rivolta a percussionisti provenienti da tutta Europa.



La dimensione collettiva della produzione dialoga con il cuore stesso della composizione: una moltitudine di esecutori che, attraverso gesti individuali e un ascolto reciproco rigoroso, costruisce un unico organismo sonoro. Nel *Bass Garden*, il giardino dell'American Academy in Rome, eccezionalmente aperto, un pubblico è invitato a entrare in un campo sonoro in continuo movimento, ad ascoltare le risonanze e le distanze, a seguire le trasformazioni della materia acustica, ad attraversare lo spazio con l'ascolto.

Biografia

Michael Gordon Michael Gordon è noto per le sue opere monumentali e immersive. *Decasia*, per 55 strumenti riaccordati e disposti nello spazio (con l'acclamato film di culto di Bill Morrison che l'accompagna), è stata presentata al Minimalist Jukebox Festival della Los Angeles Philharmonic e al Southbank Centre. *Timber*, un tour de force per sestetto di percussioni eseguito su simantra microtonali amplificate, è stata eseguita in tutti i continenti, anche da Slagwerk Den Haag al Musikgebouw e da Mantra Percussion al BAM. *Natural History*, una collaborazione con lo Steiger Butte Drum della tribù Klamath, è stata presentata in prima assoluta dalla Britt Festival Orchestra and Chorus sul bordo del Crater Lake (Oregon) sotto la direzione di Teddy Abrams ed è al centro del documentario della PBS *Symphony for Nature*. Tra le opere vocali di Gordon figurano *Travel Guide to Nicaragua*, un lavoro corale autobiografico per *The Crossing*; l'opera *What to wear* con il leggendario regista Richard Foreman; e il film-opera *Acquanetta* con il regista Daniel Fish. Tra le registrazioni recenti figura *Clouded Yellow*, l'integrale dei quartetti per archi di Gordon eseguita dal Kronos Quartet.

Blow Up Percussion

Blow Up Percussion è un ensemble di percussionisti nato nel 2012 a Roma. Da un lato si fa interprete del repertorio moderno e contemporaneo, dall'altro propone novità nate da collaborazioni con compositori, gruppi e musicisti di diverse provenienze. Tra le collaborazioni: i compositori F. Filidei, V. Montalti, B. Dessner, C. Cerrone, L. Durupt, F. Antonioni, M. Tadini, E. Nathan; gli ensemble PMCE e Prometeo, il duo londinese Plaid, il violoncellista Mario Brunello. Del repertorio del Novecento, l'ensemble si è caratterizzato per l'interpretazione delle opere di Steve Reich e dei post-minimalisti David Lang, Julia Wolfe, John Luther Adams. Con Vittorio Montalti ha realizzato *The Smell of Blue Electricity* per quartetto di percussioni ed elettronica, un'opera di lungo respiro sul rapporto tra elettronica e performer. Il disco di questo lavoro è uscito per Col Legno nel 2024. Attualmente l'ensemble collabora con Christopher Cerrone, che gli ha dedicato il quartetto *Ode to Joy*, e ha iniziato i lavori di registrazione del disco che uscirà per Neuma Records nel 2025. Dal 2019 Blow Up organizza inoltre la rassegna *Cerimoniali Ritmici*, dove l'ensemble insieme ad altri musicisti propone diverse novità commissionate per l'occasione insieme a opere degli ultimi anni, aprendo una finestra sulle diverse estetiche musicali del nostro tempo. Il gruppo si è esibito al Romaeuropa Festival, Ravenna Festival, GRAME Lyon, MITO, MA/IN, Tempo Reale, Nuova Consonanza, Cantiere Internazionale d'Arte, Accademia Filarmonica Romana, L'Arsenale, Traiettorie, Jeans Music Festival, Tenuta dello Scompiglio, Estonian Music Academy, NU Festival, Contemporanea, In my Life, Le Forme del Suono, NO GO, Composit, Half-Die, Non Luoghi Musicali, Fondazione "W. Walton", Stagione concertistica Università Tor Vergata – Roma.

Tonino Battista

La formazione e la pratica della direzione d'orchestra e della composizione gli conferiscono una particolare profondità di comprensione e interpretazione di partiture di tutte le epoche e la capacità di misurarsi alla pari con i nuovi linguaggi, inclusa l'esperienza elettroacustica e quella dell'improvvisazione, qualificandosi tra i più versatili direttori della scena internazionale. Dopo aver studiato pianoforte, composizione e musica elettronica al Conservatorio di Perugia, studia direzione d'orchestra con D. Gatti e con P. Eötvös. Nel 1996, a Darmstadt, vince il concorso di direzione d'orchestra e K. Stockhausen lo annovera tra i suoi interpreti preferiti. Dal 2000 al 2004 è direttore principale della Kyoto Philharmonic Chamber Orchestra. Nel 2016 è stato nominato direttore residente per la musica contemporanea dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Tra le sue pubblicazioni discografiche, un CD per ECM con musiche di Scodanibbio e un CD per Wergo con il *Concerto per contrabbasso e orchestra* di H. W. Henze. Dal 2009 è direttore principale e coordinatore artistico del Parco della Musica Contemporanea Ensemble all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Flavio Tanzi

È docente di strumenti a percussione presso il Conservatorio "G. Briccialdi" di Terni. La sua attività è improntata allo studio, alla ricerca e alla diffusione della musica del nostro tempo. È il percussionista del PMCE e di Blow Up Percussion. Ha collaborato inoltre con Algoritmo, AlterEgo, Ars Ludi, Contempoartensemble, Le Balcon, Logos, MDI ensemble. Si è esibito in diverse manifestazioni musicali internazionali e questa attività, solistica e cameristica, gli ha permesso di lavorare a stretto contatto con importanti compositori come S. Reich, G. Battistelli, S. Sciarrino, J. L. Adams, K. Saariaho, I. Fedele, F. Filidei, F. Antonioni, V. Montalti, B. Dessner, C. Cerrone. Ha collaborato come professore d'orchestra con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, l'Orchestra della Svizzera Italiana di Lugano, il Teatro Massimo di Palermo, La Fenice di Venezia, il Teatro Comunale di Bologna, l'Arena di Verona e il Teatro Petruzzelli di Bari, con direttori quali Maazel, De Burgos, Pappano, Gergiev, Temirkanov, Petrenko, Tilson Thomas, Val?uha, Chung, Nagano, Franck e Nézet-Séguin, in importanti stagioni concertistiche sia in Italia che all'estero. Diverse anche le esperienze nella musica da film con E. Morricone, N. Piovani, F. Piersanti, P. Catalano.

Romaeuropa
Festival

**Romaeuropa
Festival**

**Romaeuropa
Festival**

**maeuropa
Festival**